



Il Senato annulla la delibera sul taglio dei vitalizi

La Commissione Contenziosa del Senato ha appena annullato la delibera dell'Ufficio di presidenza che aveva deciso il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari". Lo riferisce all'ANSA Maurizio Paniz, ex deputato e avvocato che ha difeso nel ricorso la maggior parte degli ex senatori che hanno presentato ricorso. "E' stato ripristinato lo Stato di diritto", ha commentato Paniz. La Lega, secondo quanto si apprende, ha votato contro questa decisione.

"La delibera – spiega Paniz – è stata annullata perché ritenuta ingiustificata a fronte della giurisprudenza consolidata della Corte Costituzionale e del diritto dell'Unione europea, in base alla quale di fronte a una situazione consolidata gli interventi di riduzione degli importi devono rispondere a cinque requisiti, nessuno dei quali era stato rispettato dalla delibera. In primo luogo non deve essere retroattivo, mentre questo taglio lo era; in secondo luogo non deve avere effetti perenni, come invece li aveva la delibera; in terzo luogo non deve riguardare una sola categoria ma deve essere 'erga omnes", mentre qui si colpivano solo gli ex parlamentari; in quarto luogo deve essere ragionevole, mentre questo taglio raggiungeva l'8% degli importi; infine deve indicare dove vanno a finire i risparmi che non possono finire nel grande calderone del risparmio, e

anche su questo punto la delibera era carente". Paniz non nasconde la propria soddisfazione: "una soddisfazione professionale – sottolinea – ma anche sul piano dei rapporti personali che ho intrattenuto con centinaia di ex senatori che ho assistito. E' un risultato che mi ripaga dell'impegno e degli insulti e minacce ricevuti. Io non ho difeso un privilegio ma un diritto, e in uno Stato di diritto questa è una vittoria di tutti".



Norme anti-covid troppo costose per il mercato di Porta Portese : si rischia la chiusura

Lo storico mercato di Porta Portese rischia la chiusura. Gli operatori, un migliaio sull'area, non hanno i soldi per continuare a pagare la ditta che si occupa del servizio di sicurezza per

l'applicazione delle norme anti coronavirus. Eppure era filato tutto liscio nelle prime tre domeniche di giugno. Sette varchi di controllo con contapersone elettronici, quattro presidi fissi per permettere l'ingresso ai residenti, percorsi obbligati all'interno con cartelli a indicare il corretto senso di marcia, distanziamento tra i banchi. Un progetto redatto dopo settimane di sopralluoghi e di incontri tra associazioni di operatori, amministrazione e Polizia locale, che ora rischia di saltare.

“Abbiamo accumulato un debito personale di 1600 euro, i titolari dei banchi non hanno voluto pagare la loro quota di 5 euro per ogni domenica. Solo in due hanno risposto all'appello” racconta Fabio Del Genovese, tra gli organizzatori referenti per la parte del mercato che vende merce nuova lungo l'asse di via Portuense.

A maggio era iniziata l'interlocuzione con il municipio XII, insieme alle principali associazioni dell'Osservatorio

del commercio su area pubblica. Dopo settimane di incontri, selezionata la ditta per il servizio di guardiania necessario a garantire il contingentamento, e presentate tutte le planimetrie del caso, è arrivato il via libera dell'ente locale. Ora però, i conti non quadrano.

“Abbiamo già avvisato l'assessore al Commercio, la Polizia locale, la ditta di sicurezza e adesso avvisiamo voi. Spargete voce agli altri vostri colleghi – annuncia Del Genovese – domenica non ci sarà la ditta di sicurezza e il mercato è chiuso”.

Gli steward posizionati ai varchi di accesso al mercato (vedi cartina subito sopra) pesano sulle tasche degli operatori per 2800 euro a domenica, ma era stato suddiviso in due tronconi con pagamenti separati. La parte del mercato del nuovo, circa 500 postazione su via Portuense, con regolare licenza, e la parte dell'usato e collezionismo, i cosiddetti “censiti” in attesa da anni

dell'iter autorizzativo, con altrettanti banchi nell'area di via Ippolito Nievo.

Per loro parla il presidente dell'associazione Operatori di Porta Portese Maurizio Cavalieri. *“Noi abbiamo pagato la nostra quota – spiega – abbiamo chiesto in municipio se potevamo aprire comunque la nostra parte di banchi, perché siamo in grado di ottemperare alle prescrizioni ma ci è stato risposto che non è possibile un'apertura parziale per una questione di ordine pubblico. Noi però abbiamo pagato tutto”*.

Una frattura tra gli stessi operatori e un corto circuito organizzativo generale, che ora rischia di pregiudicare il lavoro dell'intero mercato, il più grande d'Europa.

Senza misure di sicurezza infatti non si può aprire. Il rischio è di finire come Porta Portese nord, il mercato cugino che anima le domeniche di Monte Mario. Lì i vigili urbani hanno riscontrato *“la*

totale assenza sia del contingentamento degli avventori nelle aree mercatali che il distanziamento sociale tra gli stessi e tra gli operatori”, imponendo la sospensione immediata delle attività.

E allora c'è chi invoca l'intervento del Campidoglio per tenere comunque in piedi Porta Portese, l'originale. “Il Comune deve intervenire” commentano i consiglieri di centrosinistra del municipio XII Alessia Salmoni (lista civica Roma torna Roma) e Elio Tomassetti (Partito democratico). “Per rispettare le prescrizioni previste i titolari hanno pagato a loro spese il servizio di ordine e sicurezza fino alla scorsa domenica, ma oggi sembra non riescano più a farlo, né vogliono farlo in virtù del fatto che ci sono precisi oneri che spettano al Comune di Roma e che settimanalmente vengono disattesi”.



Cassa integrazione estesa fino a fine anno, ma solo a turismo, ristoranti e auto

Man mano che passano i giorni le pressioni sul Tesoro per alzare l'asticella del nuovo scostamento dal deficit che il governo si prepara a chiedere al Parlamento si fanno più intense. **Roberto Gualtieri** prova a resistere per evitare che, si replichi quando accaduto nei primi due sforamenti precedenti, quello di marzo e quello di maggio. Il primo era partito da 3 miliardi, per arrivare alla fine a 20 miliardi. Il secondo era partito da 25 miliardi per lievitare, alla fine, fino a 55 miliardi. Questa volta la richiesta di partenza è di 10 miliardi, ma già si parla di arrivare almeno a 15. Le richieste continuano a depositarsi sulla scrivania del ministro, come l'abbassamento temporaneo dell'Iva chiesto direttamente dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e che da solo costerebbe almeno 10 miliardi di euro. Dunque in questi giorni al Tesoro, si sta provando a mettere in fila quelle che si potrebbero definire delle «esigenze indifferibili».

La prima riguarda la questione della **Cassa integrazione** a cui è legata indissolubilmente la scadenza del 17 agosto del

blocco dei licenziamenti. Il timore del governo è che il 18 agosto, il giorno dopo, si trasformi in un «firing day», un giorno dei licenziamenti. Le imprese senza più il blocco e probabilmente senza più la Cassa integrazione legata al Covid potrebbero mandare a casa centinaia di migliaia di persone. Un'eventualità che il governo vuole scongiurare. Già nel decreto Rilancio il governo ha provato a mettere una prima toppa presentando un emendamento che permette alle imprese di utilizzare altre 4 settimane della Cig in deroga senza dover aspettare il primo settembre.

LE LIMITAZIONI Ma potrebbe non bastare. Per questo nel decreto di luglio ci sarà una proroga fino a fine anno della Cassa legata al Covid. Ma questa proroga potrebbe non essere generalizzata. Ossia potrebbe non riguardare tutte le aziende, ma soltanto quelle dei settori più duramente colpiti dalla crisi: turismo, ristorazione, abbigliamento, auto. Il problema è la carenza di risorse. Ogni mese di Cig può arrivare a costare 5 miliardi di euro. Certo, da settembre potrebbero essere disponibili i fondi europei del «Sure» l'assicurazione comune contro la disoccupazione, che come ha ricordato l'ex ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, sono già stati chiesti da dodici Paesi europei. Ma la verità è che si tratta di soldi che comunque peserebbero su debito e deficit, facendo magari risparmiare qualcosa solo in termini di interessi. Se la linea del Tesoro è quella di un'uscita, seppur graduale, dalla Cig legata al Covid tornando a una qualche normalità nel sistema economico, dall'altro lato ci sono da superare le resistenze del Movimento Cinque Stelle. La squadra di governo dei grillini vorrebbe prorogare tutte le misure, allungando fino a fine anno lo stato di emergenza che scade il prossimo 31 luglio. L'idea, insomma, sarebbe quella di prorogare la Cig per tutti, il blocco dei licenziamenti, lo smart working della pubblica amministrazione, fino alla fine dell'anno. Il Tesoro, appoggiato soprattutto da Gualtieri e dal vice ministro Antonio Misiani, sarebbe per introdurre invece una decontribuzione in modo da consentire accanto agli inevitabili

licenziamenti anche una ripartenza della assunzioni. Anche il blocco dei licenziamenti non potrà essere allungato in eterno. Un'altra proroga ci sarà, ma anche in questo caso potrebbe essere selettiva, limitata alle sole imprese in difficoltà che continueranno ad usufruire della Cassa Covid. L'idea è che per le imprese che ormai sono considerate fallite e che non riapriranno, mantenere il blocco dei licenziamenti sarebbe un pericoloso anestetico.



Recupero libri rubati a ebrei da nazisti

La Comunità ebraica di Roma ha firmato questa mattina al Tempio Maggiore un protocollo d'intesa con i Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale per il recupero dei beni sottratti agli ebrei romani durante la guerra.

In particolare le ricerche si concentreranno su un corpus di 7.000 volumi sottratti dai nazisti alle biblioteche dell'allora Ghetto pochi giorni prima dei rastrellamenti del 16 ottobre 1943. Intanto, 19 libri di argomento religioso, rubati alla Comunità in quegli stessi giorni, sono stati ritrovati e restituiti questa mattina a suggello dell'accordo. Alla cerimonia, oltre alla presidente della Comunità Ruth Dureghello, al rabbino capo Riccardo Di Segni e al comandante

del Comando Tpc Roberto Riccardi, erano presenti il comandante generale dell'Arma Giovanni Nistri e la sottosegretaria al Mibact Anna Laura Orrico.



A partire da agosto Ostia sarà pronta ad accogliere una pista ciclabile

Anche Ostia è pronta a rifarsi il look, e non solo per l'estate già iniziata. Dopo annunci, smentite e polemiche nella giornata di martedì si è segnata una svolta in merito alla nuova area ciclo pedonale sul lungomare.

La ciclabile non sarà attiva da luglio, così come preventivato, ma da agosto. Una data certa ancora non c'è, ma l'accordo tra Amministrazione (comunale e municipale), commercianti e balneari è

stato trovato così come assicura Paolo Ferrara, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle: “È stato un summit positivo, tutte le parti sono rimaste soddisfatte e siamo pronti a partire”.

Le parole della sindaca Raggi

Ma come? Il progetto, in parte, sarà modificato, spiega Ferrara: “Il tratto ciclabile sarà lo stesso di quello annunciato in conferenza stampa dalla sindaca Virginia Raggi (dalla Rotonda a via Capitan Consalvo) ma cambieranno le modalità. La zona sarà sempre quella lato mare però la corsia non sarà intera ma divisa a metà, da una parte il traffico sarà regolare (direzione Rotonda) dall'altra (lato marciapiede) verrà fatta la ciclabile”. “Non sarà una di quelle ciclabili solo disegnate – continua Ferrara – Ci teniamo alla sicurezza. Verranno messi degli stalli divisorii ad hoc, anche luminosi. Sarà una ciclabile fissa, rimarrà e, in sostanza, si collegherà a quella già esistente e arriva fino al Porto Turistico”. C'è però

ancora da sistemare il nodo parcheggi: "Ci stiamo lavorando, non siamo preoccupati e abbiamo già delle idee", assicura.

Non solo la ciclabile

L'ex capogruppo nel X Municipio si sbilancia anche sulla data di inaugurazione: "Speriamo sia attiva da Ferragosto così che i romani e i residenti possano godere dell'estate. Il nostro obiettivo, come abbiamo già ripetuto, è quello di creare alternative per la mobilità e, perché no, anche delle alternative alla giornata in spiaggia o in pineta. Poi ad ottobre ci incontreremo con le parti in causa per stabilire come gestire il tutto anche in autunno e inverno".

Non solo ciclabile però. "Oltre alla pista, sul lungomare faremo anche degli square con aree giochi per bambini e zone sport con attrezzi pubblici da palestra che saranno fissati. In più da luglio contiamo di portare ad Ostia lo sharing

dei monopattini coinvolgendo tutti gli operatori già attivi ora e coinvolti da Roma Capitale”.

Le parole dei commercianti e del comitato di quartiere

All'incontro ha partecipato anche Armando Vitali, presidente di Ascom, l'associazione che rappresenta gran parte dei commercianti del X Municipio: “L'Amministrazione è stata collaborativa ascoltando le nostre perplessità – sottolinea al nostro quotidiano senza nascondere però alcuni dubbi – Abbiamo trovato una quadratura di massima ma siamo scettici che tutto possa iniziare il 15 agosto. Fosse per noi preferiamo che si possa partire da settembre, o dopo le scuole. Abbiamo ancora timori, non tanto sulla ciclabile quanto sul piano di viabilità alternativa e parcheggi. Il rischio è scoraggiare chi da Roma vuole venire ad Ostia”.

Le perplessità, non sulla realizzazione ma sulla data di inizio della zona

ciclabile, vengono condivise anche commercianti rappresentati da Roma Produttiva che si sono riservati di votare pro o contro l'inizio delle ciclabile per il 15 agosto.

Scettici, invece sulla zona prese in considerazione per la zona ciclabile, alcuni residenti di Ostia. Il Comitato di Quartiere Lido Centro, infatti, ha protocollato una proposta alternativa.

La zona senza macchina, secondo il Cdq, dovrebbe essere quella del Lungomare Duca degli Abruzzi (dal Porto all'ex Faber): "Lì non c'è il Lungomuro e si può vedere il mare passeggiando. Le aree ombra già ci sono, andrebbero solo ripristinati i teli. Lo scorrimento tra le complanari (via Cristoforo Colombo e via del mare) non verrebbe penalizzato e c'è un numero inferiore di esercizi commerciali rispetto a levante, di conseguenza ci sarebbero minori problemi di traffico".

La proposta al momento, non sarebbe stata presa in esame perché, come fa sapere

l'amministrazione pentastellata, la "ciclabile lì già c'è", una di quelle disegnate al fianco del marciapiede.



Stefano Zecchi: "L'esame di maturità non si doveva svolgere in quel modo, era meglio abolirlo quest'anno.

Stefano Zecchi: "La scuola italiana non è competitiva, i programmi sono gli stessi di quando andavo al liceo io. La scuola non deve essere per gli insegnanti, ma per gli studenti, questo da diversi anni è stato dimenticato. L'esame di maturità non si doveva svolgere in quel modo, era meglio abolirlo quest'anno. Rsa? Ho visto tante lacrime di coccodrillo. Mi veniva da chiedermi: ma perché i vostri anziani non li tenete a casa con voi? Sembra che li mettano in queste case di riposo come si fa con i cagnolini che non si vogliono più tenere in casa perché si vuole andare in vacanza e li si lega ai paraurti delle strade. Conte? Mi infastidisce moltissimo la retorica invadente che tocca tutto e tutti,

anche le intelligenze come quelle di Baricco. Poi mi infastidisce la follia retorica del concetto che dobbiamo pensare al rilancio perché ci ha spiegato qualcosa questa epidemia. Conte dice che dobbiamo ripartire dalla bellezza dell'Italia, ma quella c'era anche prima che arrivasse lui, forse non se n'era accorto"

Il Prof. Stefano Zecchi, filosofo, accademico e saggista, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "Nautilus" condotta dal direttore Gianluca Fabi e Alessio Moriggi su Radio Cusano Tv Italia (ch. 264 dtt).

Sul Ministero dell'istruzione. "E' un Ministero molto complicato -ha affermato Zecchi-. Io ho avuto delle funzioni quando era ministro Letizia Moratti. E' un ministero che va separato dalla ricerca scientifica e dall'università. Gestire la bellezza di 8 milioni di studenti, 1 milione e mezzo di docenti è difficilissimo da un punto di vista gestionale, poi c'è l'aspetto culturale. Noi abbiamo una scuola che non è competitiva. Io ho un figlio di 16 anni che fa la terza liceo classico e ha praticamente gli stessi programmi che avevo io. E' una scuola che deve aggiornarsi. La scuola non deve essere per gli insegnanti, ma per gli studenti. Questo da diversi anni è stato dimenticato".

Sull'esame di maturità. "Quest'anno si doveva abolire. Non si doveva fare un esame in quel modo. Già la maturità ha perso il suo valore di verifica, il suo valore simbolico, promuovono praticamente tutti. Invece quell'esame dovrebbe essere mantenuto come un momento di crescita e di distacco, di ingresso nella società. Ora è diventato un giochino. Già non aveva più senso prima, farla nel modo in cui è stata fatta quest'anno è stato ancora peggio. Si doveva abolire, si doveva

dire: va bè, quest'anno è andata così”.

Sul rapporto tra giovani e tecnologia. “C'è una demonizzazione di tutto l'apparato tecnologico, dei telefonini. Mia moglie vuole che proibisca a mio figlio l'uso del cellulare. Il cellulare lo si può mettere da parte quando si studia. Sembra invece sia diventato l'elemento diabolico che rovina i giovani. La pandemia ha dimostrato che i ragazzi, seppur iper tecnologici e sempre col telefono in mano, hanno patito moltissimo l'assenza di un rapporto vero, direi quasi fisico-carnale con l'altro. Questo dimostra che l'apparato tecnologico non surroga assolutamente quello dell'esperienza. Questi giovanotti sono davvero un passo avanti rispetto a noi e li invidio moltissimo perché possono essere sempre in contatto tra loro. Io avevo le tasche piene di gettoni, per non farmi sentire dovevo andare a telefonare fuori e la cabina telefonica magari era occupata, perdevi la fidanzata perché non avevi gettoni. I ragazzi hanno capito l'importanza dello stare insieme, del rapporto vero, ma lo sapevano anche prima, siamo noi che non lo capiamo. Ci sono sempre stati i lavativi, i fannulloni e ci sono anche oggi, così come ci sono ancora i ragazzi preparati ed educati. Il problema è la famiglia, che è la prima struttura educativa. Allora è inutile che i grandi si lamentino della maleducazione e della superficialità dei ragazzi”.

Sul rapporto con la 'morte' dopo l'esperienza della pandemia. “La società porta alla ricerca di sempre maggiore efficienza e protagonismo, una visione sempre edulcorata del rapporto con l'altro. La morte è lo scandalo, è quello che non ti consente di comprendere il valore vero della vita. Questo lo capisci attraverso le tradizioni, e la tradizione sono gli anziani. Ai miei tempi si viveva tutti in una casa, gli anziani erano con noi. Oggi si tende a togliere via lo scandalo, che prima ancora della morte è la vecchiaia, cioè la capacità di essere efficienti come si vorrebbe. Ci sono delle

situazioni in cui tante lacrime che ho visto dei parenti mi pare fossero di coccodrillo. Mi veniva da chiedermi: ma perché i vostri anziani non li tenete a casa con voi? Sembra che li mettano in queste case di riposo come si fa con i cagnolini che non si vogliono più tenere in casa perché si vuole andare in vacanza e li si lega ai paraurti delle strade. Mi sembra che tante volte ci si voglia liberare degli anziani. Togliendoli dalle case si toglie la nostra storia, la nostra tradizione”.

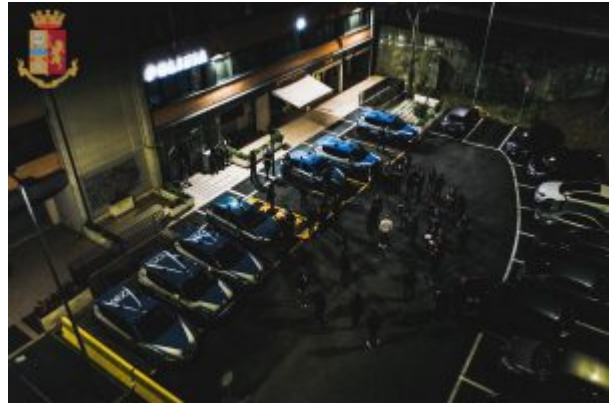
Sulla citazione di Baricco da parte del premier Conte. “Mi infastidisce moltissimo la retorica invadente che tocca tutto e tutti, anche le intelligenze come quelle di Baricco. Poi mi infastidisce la follia retorica del concetto che dobbiamo pensare al rilancio perché ci ha spiegato qualcosa questa epidemia. Questa epidemia ci ha mostrato semmai una complessità della situazione sanitaria che dobbiamo rivedere nel futuro. Conte dice che dobbiamo ripartire dalla bellezza dell’Italia, ma quella c’era anche prima che arrivasse lui, forse non se n’era accorto. Noi abbiamo una classe politica che non è all’altezza di una situazione culturale. In passato la cultura e la politica erano integrate, c’era la politica che prendeva il suo fondamento dalla cultura e una politica che dava le regole all’economia. Oggi c’è l’economia che detta l’agenda alla politica e la politica che si serve della cultura per fare discorsi retorici. Qui la gente non ha più soldi per fare la spesa, altro che ripartire in quel modo retorico”.



“Operazione Mola”. E’ in corso l’esecuzione di 8 ordinanze di custodia cautelare.

www.poliziadistato.it/pressarea/Share/link/0a2632c6-b49f-11ea-9f14-736d736f6674

A seguito di una articolata attività di indagine, coordinata dal Pool Reati Gravi contro il Patrimonio, diretto dal Procuratore Aggiunto dr.ssa Lucia Lotti, gli agenti della Polizia di Stato del commissariato Fidene Serpentara, diretto da Fabio Germani, dalle prime ore del mattino stanno eseguendo 8 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 in carcere e 6 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, facenti parte di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti operante nella zona del Tufello, Montesacro e Guidonia Montecelio oltre che nella città di Terni. Denunciate nell’operazione anche altre 4 persone.



Enac avverte compagnie, pronti a multe sui voucher

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile "sta avviando istruttorie per sanzioni a compagnie aeree per mancato rispetto del Regolamento comunitario di tutela dei passeggeri". Lo si legge in una nota dell'Ente in cui si ricorda che "in caso di cancellazioni di voli per cause non riconducibili all'emergenza Covid-19 è previsto il rimborso del biglietto e non l'erogazione di un voucher".

"Come già anticipato con la comunicazione inviata ai vettori operanti in Italia lo scorso 18 giugno, con cui l'Enac richiamava le compagnie al rispetto del Regolamento comunitario n. 261 del 2004 che tutela i passeggeri nei casi

di ritardi, cancellazioni, overbooking e mancata informativa, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – si legge nella nota – sta avviando alcune istruttorie per l'erogazione di sanzioni nei confronti delle compagnie che non hanno applicato il citato Regolamento". "Nonostante il richiamo, infatti, dai primi riscontri sembrerebbe che alcune compagnie aeree continuino a cancellare voli adducendo come causale l'emergenza Covid-19 (fattispecie previste nell'art. 88 bis della L. 24 aprile 2020, n. 27), e riconoscendo ai passeggeri solo un voucher", spiega l'Enac.

"Dato che a partire dal 3 giugno sono state rimosse le restrizioni alla circolazione delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale e nell'area europea Schengen, Regno Unito e Irlanda del Nord, le cancellazioni dopo tale data – spiega l'Enac – sembrerebbero operate da scelte commerciali e imprenditoriali dei vettori, non da motivi riconducibili all'emergenza. Il Regolamento Comunitario n. 261 del 2004, prevede, nei casi di cancellazione di voli per cause non collegate all'emergenza Covid-19, che le compagnie forniscano ai passeggeri: l'informativa; la riprotezione; il rimborso del prezzo del biglietto (non la corresponsione di un voucher); la compensazione, ove dovuta". "L'Enac, pertanto, sta avviando gli accertamenti che porteranno all'erogazione di sanzioni nei confronti dei vettori in caso di accertata violazione del Regolamento Comunitario di riferimento", conclude la nota.



Omicidio Luca Sacchi: Trattò su droga, 4 anni a Giovanni Princi

Prima condanna nella vicenda legata all'omicidio di Luca Sacchi. Il gup di Roma ha inflitto 4 anni di reclusione nei confronti di Giovanni Princi, amico di infanzia del personal trainer ucciso nell'ottobre scorso, accusato del tentativo di acquisto di 15 chilogrammi di marijuana. Il giudice Pier Luigi Balestrieri ha accolto la richiesta del pm Nadia Plastina che contesta a Princi la violazione della legge sugli stupefacenti.



Confcommercio, ancora forte calo consumi, -30% a maggio

Consumi ancora in forte calo. A maggio, nonostante l'allentamento delle misure per il contenimento della pandemia e la graduale ripresa delle attività con la fase due, la domanda delle famiglie ha stentato a trovare la strada del

recupero. Nel confronto annuo l'indicatore dei consumi di Confcommercio (Icc) segnala un calo del 29,4%, un dato meno negativo se confrontato con il -47% di aprile ma che conferma "grandi difficoltà" soprattutto per i servizi legati alla fruizione del tempo libero. Tra i settori più colpiti, infatti, tempo libero (-92%), alberghi, bar e ristoranti (-66%) e abbigliamento (-55%).

Nel secondo trimestre il Pil è stimato ridursi del 17,4% rispetto al primo trimestre e del 21,9% nel confronto annuo. E' quanto indica l'Ufficio studi di Confcommercio, nell'ultima analisi mensile. Considerando aprile come il punto di minimo congiunturale seguito dalla graduale ripresa delle attività a partire da maggio, si stima per giugno una crescita del Pil, al netto dei fattori stagionali, del 4,7% rispetto a maggio, dato che porterebbe ad una decrescita del 17,2% rispetto allo stesso mese del 2019.

"Bene l'ipotesi del Governo di sostenere consumi e domanda interna attraverso misure di riduzione dell'Iva, sarebbe un segnale importante di fiducia che abbiamo sempre auspicato. Che non sia, però, una misura eccessivamente provvisoria". Lo afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sostenendo che "consumatori e imprese hanno bisogno di certezze per programmare e realizzare scelte di acquisto e di investimento indispensabili per rilanciare l'economia". L'economia italiana, sottolinea infatti commentando la congiuntura dell'Ufficio studi della confederazione, "nonostante la fine del lockdown, fatica a riprendersi. A maggio i consumi sono calati del 30%, le famiglie hanno meno reddito e molte imprese rischiano la chiusura. C'è pochissimo tempo, bisogna passare subito dagli annunci alla concretezza dei risultati. A partire dalla liquidità, che molte imprese non hanno ancora visto, fino ad un piano di rilancio dell'immagine dell'Italia nel mondo".